

PAROLE VERE Giancarlo Camolese ospite dei mister varesini: «A Chiasso i giocatori si puliscono le scarpe»

A Villa Cagnola una serata di approfondimento dedicata al settore giovanile e all'abbandono precoce del gioco del calcio

di **Roberto Bof**

«Il mondo è in continuo cambiamento e quindi anche il calcio. Una volta si insegnava a stoppare il pallone, guardare il compagno meglio piazzato e infine passare la palla. Oggi tutto questo tempo non c'è più. Ecco perché sempre di più, prima della tecnica e della tattica, è fondamentale allenare l'intelligenza. In tutto ciò, il nostro calcio andrebbe diviso in prima e dopo l'avvento di Arrigo Sacchi». Parole di Angelo Pereni da Gorla Minore, classe 1943, calciatore professionista per 25 anni, allenatore da 32, oggi nello staff tecnico della Nazionale albanese di Gianni De Biasi.

Insieme a Pereni, la serata organizzata a Villa Cagnola di Gazzada Schianno dall'Associazione Allenatori Calcio di Varese del presidente Giovanni Cortazzi ha visto protagonisti anche l'ex allenatore del Torino Giancarlo Camolese, docente del Centro Tecnico di Coverciano e mister del Chiasso (serie B svizzera), il responsabile Training Check della Juventus Roberto Sassi e l'ex Varese Mario Belluzo.

«Altri paesi un passo avanti»

Tema: «Un altro calcio è possibile?». Al centro l'importanza della persona e la cura del settore giovanile. «Alla Juve - ha raccontato Sassi - l'investimento sui giovani è pari a quello di una buona prima squadra di serie B. Ma in Europa non sono poche le squadre che fanno altrettanto o di più. Un altro calcio è già realtà ma dobbiamo riconoscere che in

«Un altro calcio? Si può Con la gioia di giocare e umiltà in chi allena»



Giancarlo Camolese ha ricevuto dal presidente degli allenatori varesini Giovanni Cortazzi un riconoscimento al termine dell'incontro di Villa Cagnola sul tema «Un altro calcio è possibile?» Varese Press

alcuni Paesi, come ad esempio la Francia, la mentalità è un passo avanti. Al Monaco, dove lavora mio figlio, non pensano nemmeno un attimo di partecipare a tornei giovanili di prestigio come il nostro Viareggio semplicemente perché comporterebbe una prolungata assenza da scuola dei ragazzi. Di più. Gran parte dei giocatori della «Primavera» lavorano part-time. Que-

sto fa sì che siano più adulti dei nostri e più pronti ad affrontare ogni esame della vita».

Nel corso della serata a Villa Cagnola l'associazione allenatori ha consegnato i premi fair-play in memoria di Alfredo Spironi all'ex mister del Varese Stefano Bettinelli e al presidente della Varesina Umberto Belletti, insieme ad un premio alla carriera al mister dei mister varesi-

ni Antonio Rossaro ormai oltre le nozze d'argento con il calcio provinciale. Riconoscimenti consegnati dal vice presidente dell'Aia Varese Carlo Frascotti, dal presidente FIGC Varese Alessio De Carli e dal referente provinciale del Coni Marco Caccianiga.

«Impensabile in Italia»

Per Giancarlo Camolese è stata una nuova occasione per raccontarsi e raccontare la sua nuova esperienza in Canton Ticino. «Un altro calcio è possibile e lo sto vivendo a Chiasso ogni giorno dove i giocatori si puliscono le scarpe e affrontano trasferte anche lunghe in giornata. Situazioni che per chi come me viene dal calcio italiano sembrano fuori da ogni logica. Invece sono cose che fanno crescere e forgiare il carattere. Quando da allenatore nelle serie minori mi è capitato di avere in squadra giovani in prestito da grandi club, ho visto quant'erano disorientati di fronte ad un campo spelacchiato o per non avere magliette di ricambio tra un allenamento e l'altro. Non è un caso se i nostri giovani patiscono più che in ogni altro Paese il salto dalla Primavera alla prima squadra». Cos'ha imparato crescendo in un settore giovanile come quello del Torino? «Non si può delegare la crescita di un ragazzo al settore giovanile di una squadra di calcio - risponde Camolese - L'educazione e la crescita di un

«

Ascoltiamo i bambini. Se alla fine dell'anno ne avete più dell'inizio allora avete fatto un buon lavoro

giovane sono compiti della famiglia, della scuola e anche dello sport. Al Toro cambiato allenatore ogni stagione. Ognuno con metodi e nozioni tecnico tattiche differenti ma uguali valori. Valori che ho fatto miei traendone, da calciatore prima e allenatore poi, solo benefici e positività».

«Genitori da considerare»

Dice di star bene in Svizzera perché vede e sente come sta il calcio in Italia? «No, non posso dire che il calcio italiano non mi manca. Dico solo che a Chiasso sto vivendo e imparando ad apprezzare una realtà per me tutta nuova che ritengo importante per la mia crescita umana e professionale».

Potendo cosa cambierebbe del nostro calcio giovanile? «Vorrei vedere più gioia di giocare e umiltà in dirigenti e tecnici nel mettersi in discussione. Inoltre, una categoria come quella dei genitori va considerata e non rimbalsata. Senza genitori gran parte dei settori giovanili chiuderebbero. Infine, i bambini di oggi ti dicono le cose in faccia. Ascoltiamoli. Un istruttore di settore giovanile al termine di ogni stagione deve contare i bambini sul campo. Se sono di più dell'inizio stagione può concedersi il pensiero di aver fatto un buon lavoro ma se sono di meno qualche domanda se la deve fare. Senza se e senza ma, trovando le risposte in se stesso». ■

SLEDGE HOCKEY Stillitano, Radice, Parolin e Andreoni protagonisti con la maglia azzurra ai campionati europei in Svezia

Giovani, forti e con la medaglia d'argento al collo Bentornati brancaleoni vicecampioni d'Europa!

■ Rientrati a casa i brancaleoni d'argento! Nella nazionale azzurra di sledge hockey che festeggia l'argento europeo c'è tanta Varese. Sul ghiaccio, insieme ai migliori giocatori del campionato italiano sono scesi anche i campioni Santino Stillitano e Roberto Radice con gli emergenti Emanuele Parolin e Alessandro Andreoni.

Dopo la medaglia d'oro conquistata dall'Italia nel 2011 la piazza d'onore raggiunta in Svezia alle spalle della Russia conferma il buon lavoro di coach Da Rin e premia un intero movimento che, nonostante le croniche difficoltà di reclutamento e strutture, si mantiene a buon livello anche nei confronti di Paesi con più numeri e tradizione che

per motivi economici hanno addirittura rinunciato a partecipare alla competizione europea.

Per Parolin e Andreoni si è trattato di un ulteriore step sulla strada della crescita per arrivare a competere con i migliori. Ottimi segnali di un ricambio necessario sulle fondamenta di quanto in primis a Varese con l'Armata Brancaleone Lombardia targata Polha e poi anche in Piemonte con i Tori Seduti e in Alto Adige con le Aquile, giocatori, dirigenti e volontari hanno saputo costruire a partire dalle Paralimpiadi Invernali 2006 di Torino.

In Svezia gli azzurri hanno rimediato una sola sconfitta con i vincitori del titolo, superando Germania, Repubblica Ceca, Norvegia e Svezia. «Riaccolgiamo

con un grande applauso i nostri ragazzi - dice la presidente della Polha Varese Daniela Colonna Preti - Santino, Roberto ed ora anche Emanuele e Alessandro tornano a casa portando in dote un'altra fantastica esperienza da condividere con il resto dell'Armata Brancaleone».

Le numerose iniziative per promuovere lo sledge hockey stanno dando buoni frutti. «Il tempo per le iniziative promozionali non è mai abbastanza. Ancora oggi ciò che funziona di più è il caro e vecchio passaparola. Ma insieme ai nostri giocatori più esperti sbocciano qua e là nuove forze e quindi non possiamo che essere soddisfatti. La felicità dei nostri ragazzi vestiti d'azzurro e con la medaglia al collo è l'inie-

Alessandro Andreoni ed Emanuele Parolin
Per loro esordio assoluto in un campionato europeo



zione d'entusiasmo ideale per tutti noi». Ora si va in vacanza? «La Polha non fa mai vacanza fatta eccezione per la tradizionale settimana che trascorriamo al mare. L'Armata continuerà ad allenarsi fino a quando in Via Albani ci sarà il ghiaccio mentre tutti i nostri altri settori sono in piena attività. Soprattutto il nuoto, alla vigilia dei campionati europei

con nella testa un grande obiettivo come le Paralimpiadi di Rio, in programma dal 7 al 18 settembre, dove purtroppo non potremo seguire i nostri atleti perché in quei giorni saremo a testa bassa per organizzare al meglio la giornata del 25 settembre quando andrà in scena una nuova edizione della «Tre Ruote Intorno al Lago» riservata all'handbike». ■ **R. Bof**